

IL MODELLO DI TRASMISSIONE DELLA DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ' per nuovo impianto (di messa a terra e di protezione contro le scariche atmosferiche) dopo il D.P.R. 462/2

di Salvatore Esposito *

Ulteriori chiarimenti – Confusione tra : dichiarazione di conformità e modello di trasmissione - Schema del modello –

Nel numero 1-2/202 de “ la Stadia “, pag.114 ,è stato affrontato il problema relativo all’applicazione del D.P.R. 22 ottobre 2001 n° 462. Purtroppo, si è constatato che vi è molta confusione , da parte dei tecnici, nell’applicazione del succitato decreto per cui , è necessario integrare quanto già esposto , al fine di consentirne una corretta applicazione.

I punti cardini di questo decreto sono: la denuncia degli impianti , la messa in esercizio, l’omologazione e le relative verifiche periodiche.

Dichiarazione di conformità e modello di trasmissione.

Prima dell’entrata in vigore del D.P.R. 462/01 il datore di lavoro doveva trasmettere all’ISPESL , entro 30 giorni dalla messa in esercizio degli impianti, le schede Mod. “A” e “B”. Oggi , il datore di lavoro deve trasmettere all’ISPESL¹, all’A.S.² o (A.R.P.A.)³ e ai Comuni ,dove è funzionante lo sportello unico per le attività produttive, la dichiarazione di conformità degli impianti rilasciata dall’installatore ai sensi dell’art.2 del succitato decreto. Detta dichiarazione deve essere trasmessa agli enti interessati, accompagnata dal “ modello di trasmissione”, riportato in coda a questo articolo. E’ necessario fare rilevare che molti tecnici fanno confusione tra **la dichiarazione di conformità** ed il **modello di trasmissione** della stessa , infatti nel modello di trasmissione molti trascrivono le caratteristiche ed il numero dei dispersori utilizzati con relativa misurazione della resistenza di terra. Tale sistema è ERRATO poiché i valori della resistenza di terra , riportati nel modello di trasmissione della dichiarazione di conformità , non possono essere attestati dal datore di lavoro che è firmatario di tale modello . E’ il tecnico, che deve riportare il numero dei dispersori utilizzati nonché il valore della resistenza di terra , sulla dichiarazione di conformità (rilasciata ai sensi della L.46/90e ss.mm.), **atteso che al momento non esiste alcuna direttiva circa il modello da utilizzare per il rilascio di tale dichiarazione.**

Si fa inoltre osservare che la dichiarazione di conformità , relativa agli impianti di messa a terra e a quelli di protezione contro le scariche atmosferiche, deve essere trasmessa agli enti interessati con la firma in originale dell’installatore. Infatti nel DPR 462/01 non viene mai riportata la dicitura “ copia della dichiarazione.....” ma “.....il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all’ISPESL,”.

Trasmissione degli allegati.

Nel modello di “ trasmissione di dichiarazione di conformità “ è scritto “ **gli allegati obbligatori sono conservati presso la Ditta utente** “ perché ai sensi degli artt. 3;4 e 7 del D.P.R.462/01, le

varie verifiche possono essere effettuate sia dalle AA.SS. o (A.R.P.A.), ISPESL o dai soggetti abilitati. Questi ultimi non sono stati ancora individuati dal Ministero delle attività produttive , sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa tecnica europea UNI-CEI⁴ (art. 4 comma 2). Immaginate di richiedere delle verifiche per impianti per cui è richiesto il progetto, ai sensi dell'art.110 del D.P.R. 380/2001 che ha sostituito l'art.6 della L.46/90 ; quante cataste di progetti dovrete trasmettere agli enti ?

Poiché non si conosce chi effettuerà le verifiche ,è consigliabile non trasmettere cumuli di carta ai vari enti, ma è necessario che gli allegati e relativi progetti ,ove richiesti , vengano esibiti sul posto di installazione al tecnico che provvederà alla verifica. Si fa osservare che il “modello di trasmissione” non è previsto da alcun decreto, ma lo stesso è utile per i tecnici addetti alle verifiche , al fine di stabilire il tipo di impianto che deve essere controllato

Funzionalità dell'impianto

La messa in esercizio dell'impianto di messa a terra o di protezione contro le scariche atmosferiche , dopo il DPR 462/01 diventa “ un problema “ per il datore di lavoro. Infatti precedentemente all'entrata in vigore di detto decreto, il datore di lavoro metteva in esercizio l'impianto senza che lo stesso fosse stato omologato dall'ISPESL .Per cui, il compito del datore di lavoro era quello di trasmettere i Mod. “A” e “B” alla ISPESL e in attesa dell'omologazione l'impianto poteva essere messo in esercizio. Oggi le cose sono cambiate, l'impianto non può essere messo in esercizio se l'installatore non rilascia il certificato di conformità. Infatti, l'art. 2 comma 1 del decreto in questione, recita “ *La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra e dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche non può essere effettuata prima della verifica eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente* “. Per quanto riguarda invece gli impianti elettrici collocati in luoghi con pericolo di esplosione e di incendio, l'art. 5 comma 1 vieta al datore di lavoro di mettere in esercizio l'impianto se privo del certificato di conformità .Pertanto, dal punto di vista amministrativo , il datore di lavoro dovrà “rincorrere “ l'installatore per avere nell'immediato il certificato di conformità dell'impianto che costituisce a tutti gli effetti la prima omologazione (in passato effettuata dall'ISPESL). Dal punto di vista della sicurezza, invece non è cambiato niente perché in passato , anche se l'ISPESL non aveva provveduto ad effettuale l'omologazione, l'impianto poteva essere messo in esercizio poiché l'installatore aveva l'obbligo di verificarne la sicurezza ed il buon funzionamento.

Chi effettuerà le verifiche periodiche ?

Prima dell'entrata in vigore del DPR 462/01 le verifiche periodiche erano effettuate dal personale del P.M.P⁵ , quale supporto tecnico delle AA.SS.. Oggi le verifiche periodiche oltre che dal personale delle AA.SS. o (A.R.P.A.), possono essere effettuate da organismi abilitati dal Ministero delle Attività produttive. Al momento non si hanno notizie , su questi “organismi abilitati “ né sui requisiti che gli stessi dovrebbero possedere . Per quanto attiene ai cantieri edili , studi medici e locali dove maggiore è il rischio incendio o rischio elettrico, la periodicità delle verifiche resta di due anni ; mentre per gli altri casi , le verifiche periodiche devono essere effettuate ogni cinque anni. Per quanto riguarda gli obblighi a cui il datore di lavoro dovrà attenersi , nulla è cambiato. A tal proposito ricordo che gli oneri relativi alle verifiche , sono tutti a carico del datore di lavoro , inoltre lo stesso deve attenersi a quanto nel D.Lgs 626/94 mod. dal D.Lgs 242/96 nonché a quanto disposto dagli artt. 267 , 374 ,336 del DPR 547/55.

Conclusioni

In questo articolo ho cercato di integrare , in modo semplice ed inequivocabile, argomenti non trattati nel precedente numero 1-2/2002 de “ la Stadia”. Il modello di ” **trasmissione dichiarazione**

di conformità “ è stato da me predisposto al fine di rendere comprensibile, ai tecnici degli enti interessati , il tipo di impianto da sottoporre a verifica. Al momento vi sono in circolazione modelli che non ritengo idonei per i motivi espressi nella prima parte di questo articolo.

RACCOMANDATA

Spett.le I.S.P.E.S.L.
Via Spasari 3/5
88100 CATANZARO

Spett.le A.S. n°...
o (A.R.P.A)
Via.....
.....

(a) Spett.le Comune di
Sportello unico per le
Attività produttive
.....

TRASMISSIONE DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' D.P.R. 22 Ottobre 2001 n° 462

Il sottoscritto.....in qualità di
della Ditta.....con sede sociale invia.....n°...
CAP..... esercente l'attività diTel.....

trasmette

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'

della Ditta installatricecon sede in.....
alla via.....Tel..... Il nuovo impianto è stato realizzato nel
comune dialla via..... presso:

Cantiere Edificio scolastico Attività commerciale..... Altro:.....

Il sito di cui sopra è aperto dalle ore.....alle ore.....escluso i giorni.....

Impianto di messa a terra

Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche

Lavoratori subordinati n°.....(b)

Tipo di alimentazione : dalla rete B.T. Media tensione Alta tensione Impianto autonomo

Impianto protezione contro i fulmini:

parafulmini ad asta / a gabbia, n°.....

superficie protetta n°.....per totale mq.....

Gli allegati obbligatori sono conservati presso la Ditta utente.

(Firma e timbro datore di lavoro)

Data.....

* Esperto in materia di Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro – Ispettore A.S. –

1) Istituto Superiore per la prevenzione e la Sicurezza del Lavoro

2) Azienda Sanitaria

3) Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente

4) Comitato Elettronico Italiano implementato dall'UNI (Ente Italiano Unificazione)

5) Presidio Multizonale di Prevenzione

(a) Nei comuni dove è stato attivato lo sportello unico.

(b) La denuncia degli impianti deve essere effettuata solo se vi è presenza di lavoratori subordinati di cui all'art. 3 DPR 546/55.